

'Ndrangheta Stragista, in Aula le nuove accuse della Procura

Temi delicati e scottanti. Vicende rimaste insolute per decenni. Un dossier di 193 pagine di “buchi neri” (con tantissimi, inevitabili, Omissis) sugli intrecci tra le mafie italiane, massoneria, pezzi deviati dello Stato e personaggi opachi degli ultimi trent'anni della storia nazionale. A partire dalla stagione terribile a cavallo degli anni Ottanta e Novanta quando i Corleonesi alzarono il tiro contro lo Stato consumando agguati ai magistrati dell'Antimafia ed ai servitori dello Stato con la divisa addosso e facendo esplodere le bombe a Roma, Firenze e Milano per seminare il terrore tra la gente onesta. Si svilupperà su questi argomenti, «nuove prove» per la Procura distrettuale antimafia e gli 007 del Centro operativo Dia di Reggio, la discussione in programma domani in Corte d'Assise d'Appello tra le parti del processo 'Ndrangheta stragista, l'inchiesta del Pool antimafia che continuando a fare luce sui mandanti degli attentati ai Carabinieri - consumati nel Reggino a cavallo tra il 1993 e il 1994 con l'uccisione dei brigadieri Antonio Fava e Vincenzo Garofalo e i due paralleli agguati, falliti, ad altri quattro uomini dello Stato - e il ruolo della “Mafia unica” come regista delle stragi calabresi. Per gli inquirenti va riaperta l'istruttoria dibattimentale alla luce delle nuove fonti di prova e della complessa quanto delicata informativa della Dia. Le difese discuteranno domani.

Numerosi i filoni d'accusa contenute nell'informativa “Falange Armata e la 'Ndrangheta di Buccinasco Platì”, e nello specifico “Mico Papalia “Giano bifronte” della 'ndrangheta; la collocazione verticistica dei Papalia e dei Delfino di Platì nel panorama 'ndranghetistico e massonico: le dichiarazioni di Annunziato Romeo”; “L'Anonima sequestri e l'eversione”; “I prodromi dell'omicidio Mormile e la Falange Armata descritta da Antonio Schettini nel lontano 1996”; “I Fondi neri dei Servizi attraverso i sequestri di persona: il sequestro Ghidini”; “Dal sequestro Ghidini all'attentato a Palazzo San Giorgio: il collaboratore Parisi”; “Altre risultanze incidentali rinvenute agli atti d'ufficio: le S.O.S. E il “maestro” Giuseppe Schirinzi e la loggia G.O.I. Zhepyria di Ferruzzano”; “L'ambasciatore Fulci e il “protocollo farfalla”.

Anche nel processo d'Appello 'Ndrangheta stragista l'accusa sarà rappresentata dal procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Giuseppe Lombardo, che ha già coordinato ogni fase delle indagini preliminari e affrontato il complesso processo di primo grado. In Assise d'Appello sono due gli imputati: il capo del mandamento del Brancaccio Palermo, Giuseppe Graviano, e il referente della 'Ndrangheta reggina per l'espansione della stagione delle stragi continentali in Calabria, Rocco Santo Filippone, che per gli inquirenti è stato il braccio operativo della cosca Piromalli di Gioia Tauro. I due imputati sono stati già condannati all'ergastolo in primo grado perchè mandanti degli agguati all'Arma reggina e terminali della “Mafia unica”.

Sott'accusa anche l'ex capo del Brancaccio

Due gli imputati - il capo del mandamento del Brancaccio Palermo, Giuseppe Graviano, e il referente della 'ndrangheta reggina per l'espansione della stagione delle

stragi continentali in Calabria, Rocco Santo Filippone, che per gli inquirenti è stato il braccio operativo della cosca Piromalli di Gioia Tauro - per gli attentati ai Carabinieri consumati nel Reggino a cavallo tra il 1993 e il 1994 con l'uccisione dei brigadieri Antonio Fava e Vincenzo Garofalo e i due paralleli agguati, falliti per un soffio, ad altri quattro uomini dello Stato. I due imputati sono stati già condannati all'ergastolo in primo grado perchè mandanti degli agguati all'Arma reggina e terminali della “Mafia unica” come regista delle stragi calabresi.

Francesco Tiziano